



Castel Sant'Elmo

Mostra su Ezio De Felice

di ILARIA URBANI

➔ a pagina 9



LA MOSTRA

di ILARIA URBANI

Dipinti e opere ready-made Castel Sant'Elmo omaggia l'arte di *Ezio De Felice*

L'olio su tela "Senza titolo" sarà donato al Museo del Novecento. Il direttore Gallo: "Biglietto unico per i siti del Vomero"

«*I* Musei nazionali del Vomero possono avere un biglietto unico, un'entità sola con le rispettive differenze. Una polifonia in una singola partitura». Usa una metafora musicale il direttore Luigi Gallo nella sua prima uscita pubblica per raccontare il futuro di Castel Sant'Elmo, della Certosa di San Martino e della Villa Floridiana con il Museo Duca di Martina (nuovo polo del Ministero della Cultura, che costituisce i Musei nazionali del Vomero) nel giorno dell'inaugurazione della mostra omaggio ad Ezio De Felice. L'innovatore della museografia, architetto, tra i maggiori esperti internazionali di restauro, scomparso 25 anni fa, entra nella collezione permanente del museo Novecento, istituito nel 2010 a Castel Sant'Elmo, con il dipinto *Senza titolo* (1948). È un'opera di pittura astratta della Fondazione a lui intitolata, che ha

sede a Palazzo Donn'Anna a Posillipo. L'olio su tela si nutre delle atmosfere di "una Napoli del dopoguerra ancora segnata dalle ferite del conflitto ma già animata da forti fermenti intellettuali". La mostra "Ezio De Felice. Oltre l'architetto" (catalogo edizioni Artem), visibile fino al 6 luglio nella chiesa di Sant'Erasmo del maniero medievale del Vomero, si compone di 20 dipinti esposti nella sacrestia, disegni da cui sgorgano poesie come "Visuvio", incisioni, monotipi realizzati dal 1947 e il 1975. Ancora, opere *ready-made* (15 grandi sculture) i "legni" che abbracciano quattro tavoli disegnati dallo stesso De Felice, documenti dal suo archivio, ordinato e studiato negli anni da Roberto Fedele.

L'esposizione, a cura dello stesso Fedele con Claudia Borrelli e Antonietta Manco, è stata inaugurata dai curatori, con Marina Colonna (presidente della Fondazione De Felice), Angela Tecce, (presidente della Fondazione Donnaregina), e da Gallo, direttore ad interim dei Musei nazionali del Vomero, incarico conferito da Massimo Osanna, Dg Musei del Mic. Lo storico dell'arte e curatore, romano, 58 anni, legato a Napoli dal-



la figura di Eduardo De Filippo (la sua prozia Dorothy Pennington è stata la prima moglie del drammaturgo), parte proprio dalla museografia cara a De Felice per tracciare le prossime tappe del suo lavoro: «Le mostre sono importanti - spiega - ma fondamentali sono la museografia e le esposizioni permanenti: bisogna lavorare per restituire i luoghi della cultura alla città: l'aggiornamento degli impianti illuminotecnici, la narrazione museale, cambiare quello che c'è scritto nei nostri musei. Se si fa una mostra e i cartellini sono vecchi e strappati, non è meglio che si usano i fondi per altro?».

Da qui anche la realizzazione di un sistema unico dei musei del Vomero e uno sguardo nuovo sugli allestimenti. «Castel Sant'Elmo, la Certosa di San Martino e la Villa Floridiana possono condividere un biglietto unico in futuro», aggiunge Gallo che è anche direttore della Galleria Nazionale delle Marche ad Urbino, già curatore alle Scuderie del Quirinale e parte del gruppo di restauro dei giardini storici del Parco archeologico di Pompei. «Inoltre - spiega - attueremo riaperture speciali di sezioni del Museo della Certosa di San Martino da riscoprire. Entro Pasqua, spero anche prima, con i fondi del Pnrr riapriremo una sezione chiusa per molto tempo con un nuovo riallestimento e un nuova illuminazione di un percorso nell'Ottocento napoletano tra meravigliose porcellane, i dipinti di Gigante, Gemitto, Mo-

relli. Poi vorrei creare un'entrata unica per accedere a San Martino da una parte e a Sant'Elmo dall'altra, senza avere due accessi che possono disorientare il pubblico».

E poi c'è la Villa Floridiana con il suo Parco, per troppo tempo in stato di degrado: anche su questo fronte Gallo è al lavoro: «Abbiamo avviato uno studio fitosanitario rigoroso, una mappatura per capire quali piante stanno bene, quali no. Per esempio i due pini recintati davanti alla Villa possono essere salvati, altri invece hanno avuto attacchi fungini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► Sopra, Luigi Gallo. A destra, "Senza titolo", opera di De Felice donata al Museo del Novecento

